

Abstract

Francesco Ciafaloni, La frammentazione del lavoro

- L'articolo si concentra sulle conseguenze della frammentazione dell'industria, e in particolare sulle ripercussioni riscontrabili nella gestione del lavoro. La situazione presente manifesta la perdita di compattezza dell'industria, che si presenta come decentrata sia geograficamente che nella propria gestione. Le ragioni di questa frammentazione andrebbero ricercati nelle crepe della globalizzazione, che si fa specchio di una crisi globale. Altro fattore determinante è la crisi dei trasporti, che è sintomo della precarietà della globalizzazione e che nella pratica si scontra con la gestione dei confini, con problemi politici e con i costi materiali. Nell'articolo è presentato il caso della città di Torino, attraverso l'analisi delle trasformazioni di aziende come la Fiat e l'Einaudi e del terzo settore, dando particolare rilievo all'evoluzione precaria dei contratti (che ha il suo massimo esempio nei contratti Co.Co.Co). Le conseguenze della frammentazione delle industrie si riverberano anche nella gestione del territorio, laddove la provincia si determina come il luogo della precarietà. Il nuovo modello di gestione dell'industria risentirebbe dunque dei meccanismi del liberismo economico e si configurerebbe in base ad esigenze economiche.

- The article focuses on the consequences of the fragmentation of the industry, and in particular its consequences on work management. The current situation shows the loss of solidity of the industry, which appears to be decentralised both geographically and at management level. The reasons for this fragmentation should be found in the globalisation's cracks, which reflect a global crisis. Another determining factor is the transportation crisis, which is a symptom of the precariousness of globalisation and clashes with border management, political problems and material costs on the ground. The case of the city of Turin will be analysed, through the analysis of the transformations of companies such as Fiat and Einaudi and the third sector, with particular reference to the evolution of precarious employment. The consequences of industry fragmentation are also reflected in the management of the territory, where the province is determined as the place of precariousness. Therefore, the new model of industry management could be affected by the rules of economic liberalism and configured according to economic needs.

Leonardo Palmisano, Caporalato: narrazioni, tipologie ed effetti. Verso una sociologia dello sfruttamento

- Il saggio si concentra sul caporalato (la mediazione illecita tra domanda e offerta di lavoro) considerandolo il campo di indagine privilegiato per definire le dinamiche del mondo del lavoro contemporaneo. Esso passa in rassegna alcune narrazioni di vario genere dedicate a questo tema (*Uomini e caporali* di Alessandro Leogrande, *Ama il tuo sogno* di Yvan Sagnet, *Morire come schiavi* di Enrica Simonetti, *Piccoli schiavi senza frontiere* e *Prostituzione migrante e donne trafficate* di Francesco Carchedi, fino a *Mafia Caporale*, l'inchiesta narrativa condotta dall'autore stesso). Il saggio tenta inoltre una categorizzazione delle variabili alla base dell'affermazione del caporalato, si sofferma su alcune categorie di sfruttati (dalla prostituta al bracciante, dal magazziniere e il commesso al mendicante e i lavoratori dei call center e le badanti) e riflette sul tipo sociale del caporale e sugli effetti che questa forma di sfruttamento del lavoro provoca sulla società (ad esempio la ghettizzazione) e sulla salute dei lavoratori coinvolti. Il saggio intende dimostrare che il caporalato contemporaneo e più in generale le nuove forme di schiavitù proliferano laddove esistono condizioni economiche premoderne.

- The essay focuses on illegal recruitment (the illicit mediation between job supply and demand) considering it the preferred field of investigation for defining the dynamics of the contemporary world of work. It reviews some various kind of narratives dedicated to this theme (*Uomini e caporali* by Alessandro Leogrande, *Ama il tuo sogno* by Yvan Sagnet, *Morire come schiavi* by Enrica Simonetti, *Piccoli schiavi senza frontiere* and *Prostituzione migrante e donne trafficate* by Francesco Carchedi, up to *Mafia Caporale*, the narrative inquiry conducted by the author himself). The essay also attempts to categorize the variables of the affirmation of the illegal recruitment, focuses on some categories of exploited workers (from the prostitute to the day laborer, from the storekeeper and the clerk to the beggar and the call center workers and carers) and reflects on the social type the recruiter and the effects that this form of labor exploitation has on society (for example ghettoization) and on the health of the workers involved. The essay aims to demonstrate that the contemporary illegal recruitment and more generally the new forms of slavery proliferate where premodern economic conditions exist.

Stefano Ventura, Voci di donne al lavoro. Una rassegna bibliografica e tematica

- Il saggio riflette sulle forme assunte dal lavoro femminile e sulle principali questioni che emergono alla luce di alcuni dati recenti (la responsabilità, il salario, la qualificazione, il rapporto lavoro-famiglia). Offre inoltre una panoramica sul modo in cui il racconto orale e le scienze sociali hanno affrontato la condizione e il ruolo della donna all'interno del mondo del lavoro. In particolare, il saggio passa in rassegna le ricerche condotte da Nuto Revelli (sull'emigrazione femminile in Piemonte), Nicoletta Bigatti (sul lavoro nelle manifatture lombarde in epoca fascista), Patrizia Gabrielli (sulle lavoratrici della Lebole di Arezzo), Lorenza Lorenzini (sulle "borsaline" di Alessandria), Simonetta Piccone Stella (sulle studentesse dell'Università di Salerno), Gabriella Gribaudo (sulle donne napoletane), Fulvia d'Aloisio (sulle operaie della Fiat di Melfi).

- The essay analyzes the forms taken by women's work and the main issues that emerge in the light of some recent data (responsibility, wages, qualification, work-family relationship). It also offers an overview of how oral history and social sciences have addressed the condition and role of women within the world of work. In particular, the essay reviews the research conducted by Nuto Revelli (on female emigration to Piedmont), Nicoletta Bigatti (on work in the Lombard factories in the fascist era), Patrizia Gabrielli (on the workers of Lebole of Arezzo), Lorenza Lorenzini (on the "borsaline" of Alessandria), Simonetta Piccone Stella (on the female students of the University of Salerno), Gabriella Gribaudo (on the Neapolitan women), Fulvia d'Aloisio (on the female workers of the Fiat of Melfi).

Renato Nicassio, Scrivere tutti, guadagnare in pochi. Il lavoro dello scrittore di narrativa sul web

- Le tesi dell'economista Robert Reich nel suo *The Work of Nations* e quelle di Tiziana Terranova in *Free Labor* offrono un interessante punto di vista sul fenomeno della produzione di storie sul web e la loro relazione col mercato della cultura e dell'intrattenimento. La complessa natura di questa realtà, che poggia considerevolmente sull'anonimato e la gratuità della prestazione, fa emergere alcune criticità se la si osserva nella prospettiva del lavoro. Partendo dall'analisi degli aspetti principali che riguardano il funzionamento delle più importanti piattaforme digitali di scrittura collettiva, obiettivo del saggio è riflettere sulla precarizzazione della forza lavoro in questo ambito e sul problema della concentrazione della ricchezza prodotta dal mercato.
- The thesis of the economist Robert Reich in his *The Work of Nations* and those of Tiziana Terranova in *Free Labor* offer an interesting perspective on the phenomenon of online storytelling production and their relationship with the cultural industry. Some of the main aspects distinguishing this new form of cultural work – such as anonymity and gratuitousness of the performance – can be considered very critically nowadays. Starting from the analysis of the main aspects concerning the functioning of some digital collective storytelling platforms, the essay aims to highlight the precarious condition of this workforce and the uneven redistribution of wealth among them.

Valeria Carrieri, Il "mestiere" di scrivere. Note su *La Merda* di C. Ceresoli e sulla cantera delle scritture di *Rabbia*

- Il contributo intende proporre un'analisi dell'opera *La Merda* (2012) di C. Ceresoli e S. Gallerano, primo monologo italiano a ottenere i principali riconoscimenti al Fringe festival di Edinburgo. Attraverso la voce della sua protagonista il testo interroga in modo obliquo alcuni delle principali tendenze e conflitti in atto nel rapporto tra "lavoro" e "valore" all'interno della "società della prestazione" e che colpiscono in particolar modo le professioni artistiche e intellettuali: dalla precarizzazione e l'informalizzazione diffuse, sostenute dalla retorica del "lavorare per passione" alla cultura dell'autosfruttamento e del lavoro gratuito. In questo quadro prende forma la proposta di una «scrittura che genera scritture», curata dallo stesso Ceresoli. Maturata all'interno del Teatro Valle Occupato di Roma (2011-

2014), l'esperienza collettiva di *Rabbia* raccoglie la sfida di una riflessione politica e pratica sul *commoning* a partire dalla scrittura.

- The contribution aims to offer an analysis of the work *La Merda* (2012) by C. Ceresoli and S. Gallerano, the first Italian monologue which obtained the main awards at the Edinburgh Fringe festival. Through the voice of its protagonist the text obliquely questions some of the main trends and conflicts taking place in the relationship between "work" and "value" within the "performance society" and which particularly affect the artistic and intellectual professions: from precariousness and widespread informalization, supported by the rhetoric of "working for passion" to the culture of self-exploitation and free work. In this context, the proposal of a "writing that generates writings" takes shape, edited by Ceresoli himself. Matured inside the Teatro Valle Occupato in Rome (2011-2014), the collective experience of *Rabbia* takes up the challenge of a political and practical reflection on *commons* starting from writing.

Andrea Cavazzini, Lavoro e letteratura tra libertà e servitù. Un percorso

- Il contributo – dialogando con pensatori quali Rancière, Bologna, Lukács e Sartre – intende mettere in evidenza l'intrinseca duplicità del lavoro, seguendone l'evoluzione dal primo '800 fino all'attualità. Come sintetizzato dalla dialettica hegeliana tra servo e padrone, il lavoro è sia sfruttamento, eteronomia, alienazione, sia acquisizione e condivisione del sapere, processo di liberazione dalla necessità e di umanizzazione della natura. Proprio tale capacità di progettare e formalizzare l'esistenza ha permesso l'accostamento tra la rivoluzione comunista e quella estetica, tra Marx e Schiller; lo stesso lavoro della conoscenza si regge sempre sulla tensione tra costrizione e libertà, e sull'aspirazione alla loro sintesi. Se la letteratura della prima fase della storia borghese condivideva con le altre professioni una sorta di eticità artigianale – in quanto faticosa autorealizzazione posta a beneficio della comunità –, in seguito essa funge da mera evasione rispetto al mondo della prestazione, così riducendosi a puro consumo. Cosa resta, oggi, di queste contraddizioni?

- The essay aims to emphasize the inherent duality of labor, from the early 1800s to the present day, in dialogue with thinkers such as Rancière, Bologna, Lukács, and Sartre. As theorized in Hegel's master-slave dialectic, labor is exploitation, heteronomy, alienation, at the same time as it is acquisition and sharing of knowledge, liberation from need, process of humanization of nature. Communism and aesthetics have been compared because of their ability to organize and shape life, in a line that goes from Marx to Schiller. Knowing itself is always predicated upon a tension between constraint and freedom, as well as an aspiration to their synthesis. While bourgeois literature at first shared with other professions an artisanal ethics—in so far as it was understood as a difficult process of self-realization carried out in the name of the community—later it became a diversion, a flight from work to pleasure. What is left today of these contradictions?

Luca Baldassarre, Le lepri di Adorno

- Questo scritto ripercorre, commenta e attualizza le riflessioni sviluppate negli anni '70 da Tito Perlini sulla scorta di Adorno. Si denuncia, anzitutto, l'essenza *Kitsch*

dell'industria culturale, volta a giustificare l'esistente e a rendere indiscutibile il principio di identità, come in un rito di narcosi collettiva. Il *Kitsch*, tuttavia, serve anche a demistificare l'arte, svelandone la cattiva coscienza. Contro questa dittatura del fattuale – che si traduce in pornografia dell'immagine e in cattiva immediatezza – occorre puntare sia sulla mimesi parodica del reale, sia sulla “micrologia” (seguendo le lezioni di Kafka e Beckett, Adorno e Benjamin), cioè sulla valorizzazione di quei minuscoli particolari in cui ancora si conserva la funzione critica della bellezza. L'arte, perciò, deve partire dalla propria fine, dall'auto-negazione; deve nascondere la propria utopica *promesse de bonheur*, solo per salvarla e riproporla.

- This article retraces and contextualizes Tito Perlini's theoretical engagement with Adorno in the 1970s. The author criticizes the kitsch nature of the culture industry, which tends to justify the present state of things and to make any objections to the identity principle vain—as if we all were in state of a collective narcosis. However, as a style, kitsch is also instrumental in demystifying art, for it unveils its bad conscience. In opposition to such a dictatorship of the given, which generates a pornography of the image and a bad immediacy, it is important to invest both in a parodic mimesis of the real and in “micrology” (following Kafka and Beckett, Adorno and Benjamin), that is, in the appreciation of those minute details where beauty preserves its critical function. In other words, art needs to start from its self-negation; it needs to hide its utopic *promesse de bonheur*, so that it can save itself from destruction.

Lorenzo Giustolisi, Educare allo sfruttamento, far fruttare l'educazione: l'Alternanza scuola-lavoro

- L'intervento intende portare un punto di vista non solo personale, ma che rappresenti anche un'area politico-sindacale, sul tema del rapporto scuola-lavoro. L'obiettivo è di dar corpo ad uno sguardo duplice, che affronti la questione del lavoro sia nella sua configurazione concreta e reale, sia nei suoi risvolti letterari, legati all'universo dell'immaginario; questo senza escludere affatto possibili cortocircuiti fra i due livelli d'analisi. Il tema specifico è quello dell'Alternanza Scuola Lavoro (ASL), intesa da una parte come estensione degli spazi di sfruttamento e di estrazione di plusvalore da una nuova porzione della classe sfruttata; dall'altra come apparato ideologico che agisce pesantemente sull'immaginario e più correttamente sull'ideologia (giovanile ma non solo), configurando un “uomo nuovo” che neanche lontanamente assomiglia a quello pensato dai classici del socialismo. Una terza parte del saggio, a partire da alcuni di spunti fortiniani, proverà ad abbozzare proposte di un modello di intellettuale-politico interno al movimento dei lavoratori.

- This paper is based both on a personal and a public point of view, with the objective to work on the relations between school and employment. The objective is to offer a double perspective in order to analyse the concrete configuration of the working situation and its literary effects, connected to the imaginary. A specific attention, in this paper, will be given to the Alternanza Scuola Lavoro (ASL), considered as the extension of an exploitation system and, at the same time, as an attempt to create a new subjugated class – the “studente lavoratore”; on the other hand it will also be analysed as an ideological apparatus able to particularly influence

the collective imaginary, by configuring a “new man” very far from the hopes of Socialism.

Alessandro Ceteroni, Insegnanti e ricercatori al tempo del precariato

- L'articolo propone un'analisi delle rappresentazioni letterarie del ricercatore universitario e del docente scolastico di discipline umanistiche. Dopo aver richiamato alcune questioni generali circa la natura del lavoro umanistico nel mondo contemporaneo, si prende in esame un insieme di tre opere – *I baroni* di Nicola Gardini, *Perciò veniamo bene nelle fotografie* di Francesco Targhetta e *Pronti a tutte le partenze* di Marco Balzano –, per sostenere che emerge un chiaro legame tra il lavoro umanistico e il precariato. Mentre Gardini e Targhetta denunciano le difficoltà di carriera e la scarsa trasparenza del sistema universitario italiano, Balzano segnala come le riforme della scuola abbiano sminuito il valore dell'insegnamento. Nel raccontare gli effetti che questi processi hanno sulla vita degli insegnanti e dei ricercatori, Gardini, Targhetta e Balzano mostrano che i lavoratori finiscono spesso per essere soggetti a forme di sfruttamento e discriminazione.
- The article focuses on literary representations of teaching and research activities in the humanities. After discussing the nature and extent of the humanities in the 21st century, I argue that a direct link can be established between the humanities and temporary work in *I baroni* by Nicola Gardini, *Perciò veniamo bene nelle fotografie* by Francesco Targhetta, and *Pronti a tutte le partenze* by Marco Balzano. While Gardini and Targhetta suggest that Italian academia is affected by career insecurity and lack of transparency, Balzano proves that school reforms have reduced the quality of education. In describing what effects these processes have on the lives of researchers and teachers, Gardini, Targhetta, and Balzano show that they result in workers being subjected to exploitation and discrimination.

Barbara Distefano, Sporcarsi di gesso. Il lavoro degli insegnanti nel racconto di scuola, da Edmondo De Amicis a Mario Fillioley

- Nell'Italia degli ultimi trent'anni, l'acuirsi del conflitto fra scuola e società ha reso centrale il tema del lavoro dei docenti, tanto nel dibattito pubblico quanto sul panorama editoriale. Cresce il numero di maestri e professori che evadono nell'autofiction terapeutica e affidano alla scrittura la speranza di un qualche riconoscimento sociale. Se a livello mediatico prevale la denigrazione degli insegnanti, le nuove scritture di scuola si fanno generalmente portatrici di un discorso apologetico, che tende all'eroizzazione dei lavoratori dell'istruzione. Non si tratta, a ben guardare, né di una nevrosi di categoria, né di un'operazione commerciale, ma piuttosto, del protrarsi di una questione (quella magistrale) e di una tradizione (il romanzo di scuola) vecchie quanto l'Italia. Tentando un censimento dei racconti a tema scolastico del periodo post-Gelmini, il contributo riallaccia tale fenomeno ai suoi archetipi deamicisiani, marcando continuità e rotture rispetto all'epoca delle narrazioni di *Cuore* e del *Romanzo d'un maestro*.
- During the last thirty years, the escalating conflict between school and society has brought the work of teachers in Italy into attention, both in the public debate and in the publishing scene. More and more Italian teachers escape towards therapeutic autofiction and seem to put their hopes of social recognition into the more

prestigious status of being a writer. Whereas the denigration of teachers appears as a hegemonic speech in the media, contemporary school stories generally vehiculate an apologetic discourse aiming at heroizing the teachers. This phenomenon should not be interpreted neither as a neurosis of an entire professional group, nor as a commercial project, but rather as the result of an old literary tradition. This article attempts to provide a census of the school stories of the post-Gelmini period and to connect them to the archetypes of De Amicis, underlining continuities and breaking offs between the epoch of *Cuore* and of *Romanzo d'un maestro* and present times.

Paolo Chirumbolo, Letteratura, cinema e lavoro. Un'intervista

- L'intervista mira a mettere a fuoco alcuni snodi critici del rapporto tra letteratura e lavoro. Chirumbolo è chiamato a rispondere sulle caratteristiche della narrativa sul lavoro, sul suo rapporto con la sociologia, il cinema, le serie televisive, il genere lirico, sull'interesse mostrato dalla critica letteraria per questo argomento. Chirumbolo svolge inoltre un paragone tra il contesto italiano e quello statunitense nel quale lavora da molti anni.
- The interview aims to focus on some critical points of the relationship between literature and work. Chirumbolo is called to respond on the characteristics of narrative about work, on his relationship with sociology, cinema, television, the lyric genre, and on the interest shown by literary critic for this topic. Chirumbolo also carries out a comparison between the Italian and the American context in which he has worked for many years.

Tiziano Toracca, Il racconto del lavoro nella letteratura italiana contemporanea a partire da *Addio. Il romanzo della fine del lavoro* (2016) di Angelo Ferracuti

- Il saggio ricostruisce la rilevanza assunta dal tema del lavoro nella letteratura italiana contemporanea mostrando che due dei suoi grandi argomenti (il declino della classe operaia e il precariato) recuperano molte parole chiave adoperate da sociologi e giuristi contemporanei per descrivere il passaggio dal fordismo al postfordismo. Il saggio si concentra sul libro di Angelo Ferracuti *Addio. Il romanzo alla fine del lavoro* (2016), il quale ricostruisce la parabola industriale del Sulcis Iglesiente, la provincia più povera d'Europa, sul presupposto che quest'opera permetta di mostrare la speciale prospettiva con cui molta letteratura postindustriale ha rappresentato il lavoro. Le storie di sfruttamento, annichilimento e morte tipiche del lavoro in miniera, in cava o nella fabbrica – tipiche del lavoro di ieri, del lavoro osservato cioè retrospettivamente – vengono rivendicate, spesso con toni nostalgici, come episodi di un conflitto epico a difesa di ideali e valori positivi. Nonostante la natura depersonalizzante e alienante del lavoro, la letteratura ne rivendica il valore sociale e antropologico. Dire addio al lavoro significa rinunciare a ciò che esso promette contro la sua negatività in termini di identità, appartenenza, familiarità col proprio mondo.
- The essay reconstructs the relevance assumed by the theme of work in contemporary Italian literature showing that its great topics (the decline of the working class and the precariousness) recover many key words used by contemporary sociologists and jurists to follow the transition from Fordism to post-

Fordism. The essay focuses on the book by Angelo Ferracuti *Addio. Il romanzo alla fine del lavoro* (2016), which reconstructs the industrial parable of the Sulcis Iglesiente, the poorest province in Europe, on the assumption that the work allows to show the special perspective with which post-industrial literature has listed the work. The stories of exploitation, annihilation and death typical of work in the mine, quarry or factory - typical of yesterday's work, of the work observed that is retrospectively - are claimed, often with nostalgic tones, as episodes of an epic conflict in defense of ideals and positive values. Despite the depersonalizing and alienating nature of the work, literature claims its social and anthropological value. Saying goodbye to work means giving up what it promises against its negativity in terms of identity, belonging, familiarity with one's world.

Alberto Prunetti, Nel nome del pane e delle rose. Manuale per la manutenzione e il funzionamento delle scritture *working class*

- Il contributo mira a definire le scritture *working class* (scrittura fatte da operai o da lavoratori subalterni e sfruttati) e mira a dimostrare che questo genere di narrazioni esiste (benché la classe operaia sia oggi demonizzata) e si differenzia dai racconti sul lavoro fatti da intellettuali progressisti o membri della classe media. Il contributo evidenzia inoltre la distanza che separa le scritture *working class* dalla letteratura industriale degli anni Sessanta (la prima, infatti, non parla solo di sfruttamento e alienazione, ma anche di vitalità, sport, ritualità sacre e profane, relazioni umane), e riflette sull'importanza che riveste l'idea di conflitto nel plasmare l'immaginario *working class*. Il contributo svolge inoltre un ampio panorama sulla narrativa *working class* in lingua inglese (confrontandolo spesso con la situazione italiana) e propone un personale manifesto di scrittura *working class* articolato in 10 "comandamenti".
- The contribution aims to define the working-class writings (writing made by workers or by subordinate and exploited workers) and aims to demonstrate that this kind of narratives exist (although the working class is nowadays demonized) and differs from the work stories made by progressive intellectuals or middle-class members. The contribution also highlights the distance that separates the working class writings from the industrial literature of the Sixties (the first, in fact, not only deals with exploitation and alienation, but also with vitality, sport, sacred and profane rituals, human relations), and reflects on the importance of the idea of conflict in shaping the imaginary working class. The contribution also provides a broad panorama of the working-class narrative in English (often comparing it with the Italian situation) and proposes a personal working-class writing manifesto divided into 10 "commandments".

Andrea Verri, Leonardo Sciascia: lavorare per scrivere, non scrivere per lavorare

- Questo articolo – attraverso varie citazioni da *Nero su nero*, ma anche dall'*Affaire Moro* e da *La strega e il capitano* – ricostruisce la concezione sciasciana dell'attività letteraria. A differenza di altri lavori umanistici, soggetti ai ritmi e alle esigenze dell'industria culturale e massmediatica, la letteratura deve rimanere, secondo Sciascia, un'occupazione piacevole, ironica e totalmente libera. Questa libertà, ad

ogni modo, va intesa soprattutto come illuministica ricerca della verità, come impegno morale e indipendenza del giudizio, da cui discende un'ineliminabile conflittualità col potere (dal Seicento manzoniano fino alle dittature novecentesche). La problematica posizione di Sciascia sulla funzione degli intellettuali è inoltre arricchita da diversi rimandi alle più importanti riflessioni sul tema (da Benda fino a Bauman e Said).

- This article retraces Sciascia's conceptualization of literature through a close engagement with works such as *Nero su nero*, *L'affaire Moro*, and *La strega e il capitano*. According to Sciascia, literature needs to remain a pleasant occupation, ironic and free, as opposed to other activities in the humanities, which are subject to the rhythms and obligations of the culture industry and the mass media. Yet, this freedom has to be understood above all as enlightened search for the truth, moral commitment, and independence of thought—elements which all stand necessarily in conflict with any form of centralized power (from Manzoni's seventeenth century to the dictatorships of the twentieth century). The discussion of Sciascia's problematic stance on the role of the intellectual is enriched by numerous references to the most important studies on the subject (from Benda to Bauman and Said).

Luca Baranelli, Il lavoro editoriale di Italo Calvino

- L'articolo si propone di ripercorrere il lavoro editoriale di Italo Calvino presso la casa editrice Einaudi di Torino, dove Calvino è impegnato sia come redattore che come autore. Il lavoro di Calvino presso l'Einaudi inizia nel 1947, dopo gli anni della Resistenza, con l'attività redazionale riguardante il «Bollettino di informazioni culturali». Dal 1950 Calvino inizia a occuparsi della «Piccola biblioteca scientifico letteraria» e aumenta considerevolmente la sua attività editoriale: collabora con Vittorini alla serie dei «Gettoni», si occupa delle relazioni e della corrispondenza con gli autori, inizia a dirigere il «Notiziario Einaudi», occupandosi anche, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, della redazione di schede, di quarte di copertina e di risvolti di sovraccoperta. Tra gli anni Sessanta e Settanta il ruolo di Calvino presso l'Einaudi diventa più libero e autonomo e inizia a dirigere, tra le altre cose, dal 1971 al 1985 la collana «Centopagine». Per Calvino, dunque, il lavoro redazionale presso l'Einaudi, quel lavoro sui «libri degli altri», è stato un'attività fondamentale, che lo hanno impegnato in un lavoro lento e scrupoloso, rendendolo uno dei più importanti redattori italiani del secondo Novecento.

- The article aims to review the editorial work of Italo Calvino at the Einaudi publishing house in Turin, where Calvino is engaged as both an editor and an author. Calvino's experience with Einaudi began in 1947, after the years of the Resistance, when he started to work on the «Bollettino di informazioni culturali». Between the fifties and sixties, he considerably increased his editorial activity as he began to collaborate with the «Piccola biblioteca scientifico letteraria», contributed to the relations and correspondence with the authors, works with Vittorini on the «Gettoni» series, he also was in charge of the direction the «Notiziario Einaudi» and he wrote book profiles and back covers. Between the sixties and seventies, Calvino's role at Einaudi became more independent and, among other things, he started to be responsible of the series «Centopagine», managed from 1971 to 1985. For Calvino the editorial work at Einaudi on «other people's books» was a fundamental activity,

which engaged him in a lasting and scrupulous work, and contributed to make him one of the most important Italian editors of the second half of the twentieth century.

Ludovica del Castillo, Chi si ribella «ieri ci lasciava la pelle, oggi ci rimette l'anima». La prigioniera allucinata del *Padrone* di Goffredo Parise

- Nel marzo del 1965 esce *Il padrone* di Goffredo Parise, dopo una lunga parentesi di silenzio iniziata nel 1959, e con tutta l'energia che può avere un ritorno alla letteratura. I temi del romanzo nascono dalle esperienze vissute da Parise in prima persona negli anni precedenti. Nello specifico determinante è stato il lavoro editoriale, che ha avvicinato Parise alla dimensione impiegatizia: Parise, come Bianciardi, lavorava sì nell'industria, ma restando nell'ambito del lavoro editoriale, e quindi più legato alla letteratura e molto meno a quella operaia. In Parise, dunque, il lavoro aziendale è legato a quello letterario: i due piani si confondono. Ed è dunque l'avviamento al lavoro nella dimensione industriale che è motore del romanzo, e di cui sono portate all'estremo le conseguenze, prime fra tutte l'alienazione, la perdita di volontà e l'annullamento della propria persona. Il romanzo sembra essere prima di tutto una critica alla dimensione industriale, all'esplosione capitalistica post-bellica, con evidenti riferimenti all'esperienza parisiense alla Garzanti, alla dimensione industriale del lavoro, che è ormai anche la dimensione, sembra dire Parise, del lavoro culturale. Con *Il padrone* assistiamo a un cambio di rotta rispetto alle scritture precedenti di Parise: la materia raccontata viene deformata, allucinata, ora non più con lo spirito mortifero e fantastico del *Ragazzo morto e le comete*. Non siamo di fronte a un sogno di morte ma a un incubo di vita.

- In March 1965, Goffredo Parise published *Il padrone* after a long period of silence that began in 1959, with all the energy that a return to literature can bring. The themes of the novel arise from Parise's direct experiences of the previous years. Specifically, for him the editorial work was critical, and brought him closer to the commitment dimension: Parise, like Bianciardi, worked in industry, but remained in the field of the editorial work, and therefore more linked to literature and much less to the working class. Therefore, company work is linked to literary work in Parise: the two layers are merged. Accordingly, the driving force behind the novel comes from his experience with the industrial dimension of work, whose consequences are taken to extremes that include alienation, loss of will and the dissolution of one's own person. The novel seems to be mainly a critique of the industrial dimension, the post-war capitalist explosion, with clear references to his experience at Garzanti and the industrial dimension of work, which is now also the dimension of cultural work. With *Il padrone* we see a change of direction if compared with Parise's previous scriptures: the subject illustrated is distorted, hallucinated, and does no longer include the mortiferous and fantastic spirit of *Il ragazzo morto e le comete*. We are not facing a dream of death but a nightmare of life.

Erica Bellia, «Tradire la propria condizione». Rappresentazioni dell'intellettuale nella narrativa di Paolo Volponi

- Nell'ambito di un numero dedicato ai significati del lavoro letterario, il presente contributo intende considerare il caso del narratore e poeta 'industriale' Paolo Volponi (1924-1994), nella cui scrittura le riflessioni sulla produzione materiale e

letteraria spesso si intrecciano. In particolare, sono qui analizzate le rappresentazioni dell'intellettuale che si rintracciano nei romanzi volponiani pubblicati negli anni Settanta: *Corporale* (1974), *Il sipario ducale* (1975) e *Il pianeta irritabile* (1978). Ciò che emerge è la presenza costante dell'industria capitalistica come termine di confronto, spesso conflittuale, per i personaggi investiti di una funzione intellettuale. Il rifiuto dell'idea capitalistica di ri-produzione meccanica e l'opzione invece per un paradigma di incessante e spesso radicale trasformazione – intesa anche come mutamento e transito individuale e collettivo – assimila i personaggi dei romanzi volponiani all'inquieto profilo intellettuale del loro autore.

- As part of a monographic issue devoted to the significance of intellectual labour, this article reflects on the case of Italian industrial novelist and poet Paolo Volponi (1924-1994), whose writings often intertwine reflections on material and literary production. In particular, I analyse Volponi's representations of the intellectual which emerge from his non-industrial novels of the 1970s: *Corporale* (1974), *Il sipario ducale* (1975) and *Il pianeta irritabile* (1978). What comes to light is the constant presence of capitalist industry as a counterpoint, often conflictual, for characters who perform intellectual functions. Their rejection of the capitalist idea of mechanic re-production and the option instead for a paradigm of incessant and often radical transformation – also understood as change and movement, individual and collective transition – assimilate Volponi's fictional characters to the anxious intellectual profile of their author, as it emerges from his entire literary production.

Isabella Pinto, Lavoro operaio, lavoro di cura e femminilizzazione del lavoro nella tetralogia de *L'amica geniale* di Elena Ferrante

- L'obiettivo del saggio è proporre una lettura della tetralogia di *L'Amica geniale* di Elena Ferrante mettendo al centro il tema del lavoro. Attraverso l'analisi dei personaggi principali, Elena Greco e Raffaella Cerullo, verrà indagata la rappresentazione del rapporto complesso e conflittuale che lega la questione di genere con la tematica del lavoro. Per poter cogliere la particolarità della posizione di Ferrante, nell'articolo si ripercorrono alcune posizioni del femminismo radicale, del femminismo della differenza e del femminismo marxista. Grazie a queste epistemologie, l'argomentazione mostra come l'idea di trasformazione sottesa alla rappresentazione del lavoro femminile ferrantiano, inizi, per le donne, nel prendere coscienza dei rapporti di dominio presenti nella quotidianità, nella famiglia e non solo nella fabbrica. Il ciclo di *L'Amica geniale* mette così in scena le conseguenze di quel rifiuto di esercitare la funzione e il lavoro di riproduzione esploso nei movimenti femministi degli anni '70. Tuttavia, l'articolo mostra come nella narrazione ferrantiana ci sia, *in nuce*, anche quel processo chiamato «femminilizzazione del lavoro» (Morini), che oggi vediamo ampiamente dispiegato nelle società neoliberiste. Di conseguenza, Ferrante propone una torsione del «lavoro della scrittura», movimento che percorre lo sviluppo della relazione tra Lenù e Lila, e che l'articolo legge in senso foucaultiano di *parresia* e cavareriano di «desiderio di essere raccontata dall'altra». Un luogo finzionale ma al tempo stesso politico, che ricorda la famosa frase di Franco Fortini, «non si da vita vera se non nella falsa».

- The aim of the essay is to propose a reading of the Elena Ferrante's *My Brilliant Friend* tetralogy, focusing on the theme of work. Through the analysis of the main

characters, Elena Greco and Raffaella Cerullo, the representation of the complex and conflicting relationship that links the issue of gender with the theme of work will be investigated. In order to grasp the particularity of Ferrante's standpoint, the article retraces some positions of "Italian Radical Feminism", the "Feminism of Difference", and "Marxist Feminism". Through these epistemologies, the paper shows how the idea of transformation of the Ferrantian representation begins, for women, if they become aware of the dominant relationships present in daily life, in the family and not only in the factory. In this context, *My Brilliant Friend* tetralogy narrates also the refusal to exercise the function and work of reproduction, which exploded in the feminist movements of the 1970s. However, the article shows how in Ferrante's narrative there is, *in nuce*, also that process called «feminization of labour» (Morini), which we see widely deployed today, in neoliberal societies. Consequently, Ferrante proposes a twist of the «labour of writing», a movement that runs through the development of the relationship between Lenù and Lila, and which the article reads in the Foucaultian sense of *parrhesia* and Cavarelian of «desire to be narrated from the other woman». A fictional but at the same time political place, reminiscent of the famous phrase by Franco Fortini, «There is No True Life, If Not in the False One».